



Vita di Contrada

LAMIE di
OLIMPIA

20
17



ENIGMA STORICO A PREMI

Un regalo per la sposa!

la Galvaleata

domenica 13 AGOSTO 2017 ore 16



La Ninna Nanna di Anna Palmisano

di Donato FUMAROLA

*... dimostrare l'importanza dei canti popolari
che sono l'eco fedele della vita di un popolo.*¹

In tutte le epoche ed in tutte le civiltà umane, le ninna-nanne sono uno dei più noti e diffusi rituali che accompagnano e favoriscono serenamente il più classico dei momenti di riposo e di abbandono nei piccoli: il sonno.

La ninna nanna non è soltanto un viatico per conciliare il sonno, ma come ci suggerisce R. Leydi: *"...va osservato che questi canti non assolvevano soltanto al compito di quietare e addormentare i bambini, ma anche a quello di avviare il processo di inculturazione del nuovo nato (e inculturazione non soltanto musicale). Attraverso la ninna nanna, poi, era offerta alla donna un'occasione di sfogo non altrimenti possibile all'interno della società contadina tradizionale (soprattutto meridionale). Ciò spiega in parte perché tanto spesso le ninne nanne, contro l'opinione corrente, non abbiano testi lieti e sereni e musicalmente si connotano come veri e propri lamenti."*²

La voce materna che canta al proprio bambino una ninna nanna, secondo un recente studio americano³, contribuisce non soltanto alla qualità del sonno, ma sostenga il miglioramento delle funzioni vitali, specie nei bambini nati pretermine. Allontaniamo, quindi, con convinzione smartphone e tablet stracolmi di video e di artefatte cantilene, auspichiamo invece, che stuoli di genitori (anche non propriamente intonati) comincino a sussurrare dolci ninna nanne consapevoli che la loro voce favorisca il potenziamento delle funzioni vitali con effetti benefici sull'armoniosa crescita dei propri piccoli.

Durante la preparazione dell'articolo precedente su Anna Palmisano, apparso sul bollettino *Vita di Contrada* (n. 5, 2016), Anna alternava ai racconti della sua vita con delle parti cantate, delle esecuzioni estemporanee del suo repertorio. Quindi ci è parso opportuno chiederle: - *Ma a che età hai cominciato a cantare?* – ecco la sua risposta: - *Quanne jere pizzecche nazzecheve i piccinne i cantave accusi: **Nenna nenna né, ninenna nonne e cusse piccine mij, cusse piccinne mij ca vòle dorme, ...*** -

Inoltre, mi raccontava che laddove andava a servizio, tra le altre faccende, cantava per far addormentare i bambini, ed esegui anche all'*americano*⁴ questa ninna nanna. Mi confidò anche che esistono delle registrazioni dei suoi canti.

1 Adelia Bonincontro Cagliola, I canti popolari in Sicilia, Brancato editore, 2005, Biblioteca delle tradizioni popolari.

2 Roberto Leydi, Canti popolari italiani, Mondadori, 1973.

3 Studio condotto dal Beth Israel Medical Centre di New York e pubblicato sulla rivista Pediatrics.

4 Alan Lomax, veniva soprannominato l'americano dagli italiani durante il suo viaggio di scoperta nel nostro paese nel 1954-55 da lui definito: l'anno più felice della mia vita. Diventato poi un libro, *Alan Lomax, L'anno più felice della mia vita*, a cura di Goffredo Plastino, Il Saggiatore 2008; a cura della di lui figlia Anna

Questa prima ninna nanna (perché ne ha cantate delle altre) che mi incantò nell'ascoltarla tanto che per giorni e giorni continuavo a cantarmela con interiormente ed ogni volta che arrivavo alla battuta tre, quell'inflessione vocale trasportava quella melodia migliaia di chilometri lontana dalla valle d'Itria, verso un Oriente misterioso, ma che in realtà ci è abbastanza familiare; d'altronde le influenze arabe in Puglia e nel meridione sono così numerose ed evidenti. La similitudine a tratti di questa ninna nanna con un canto *sefardita* o turco arabo che dir si voglia è lampante solo il dialetto locale ce lo riconduce in Europa. Decisi, perciò di trascriverla per meglio analizzarne gli elementi costitutivi e quindi adoperando foglio e matita, vennero alla luce quelle mie intuizioni iniziali.

Ninna Nanna

♩ = 120

Anna Palmisano

Tras. Donato Fumarola

1° Strofa

Pf.

I - nè-na nèn-na-nè -----ni- nen-na non---e----- e cus- se pic-cin-ne

5 mii, cus-se pic-cin-ne mi- i -----ca vò- le do-or- me,

Testo e Traduzione

di **Giuseppe TURSI**

Il testo della ninna-nanna che vien qui riprodotto costituisce la sintesi, in versione scritta, del canto originale che la nostra Anna Palmisano ha avuto il piacere di farci ascoltare nel luglio dello scorso 2016.

Per cui, come è stato già asserito in precedenza, tale testo risulta il coacervo di numerose minime varianti che si sono assimilate nel lungo corso del tempo di un originale che, purtroppo, ci è sconosciuto.

La riproposizione in vernacolo locorotondese (la quale risente delle inflessioni dialettali dei paesi limitrofi) è risultata un pochino difficoltosa; di conseguenza la traduzione che ne scaturisce è alquanto libera. Viene comunque proposta ai lettori più sprovveduti in vernacolo affinché si possano accostare il più possibile al senso intimo e nascosto della nenia.



Ninna-Nanna

1° strofa

*Inenna nenna né, ninenna nonne e cusse piccinne mij, cusse piccinne mij ca vòle dorme,
... e questo piccino mio, questo piccino mio che vuol dormire,*

2° strofa

*menghe la nèche e menghe lu cuscine e ji menghe stu piccinne, ji menghe stu piccinne 'nda lu giardine,
cullo la **nèche** (antica culla) e cullo il cuscino, e cullo il piccino nel giardino,*

3° strofa

*Iné niné niné, niné 'na cante e cusse pinninne mij eva dorme santa,
... per questo cantare, il mio piccino avrà da dormire serenamente.*

4° strofa

*durme piccinne mii, tu durme sande e na' jesse minghiarile, na' jesse minghiarile cumme jè attante,
dormi piccino mio, dormi beato e non essere minchione, non essere minchione come tuo padre,*

5° strofa

*Ninnè ninnè ninnena vole e cusse piccine mii, cusse piccinne mii cantar te vòle,
... e questo mio piccino, questo mio piccino mi vuol sentir cantare,*

6° strofa

*Ninnè ninnè ninnena vole e cusse piccinne mii, cusse piccinne mii l'attane vòle,
... e questo mio piccino, questo mio piccino vuole il suo papà,*

7° strofa

*Ninnè ninnè ninnè ji ti fé dorme, ca mamma tuji, ca mamma tuji ca se n'a scije,
... io ti faccio dormire, che mamma tua, che mamma tua ha tanto da fare,*

8° strofa

*Nenna nenna né, ninenna nonne e durme tu ca ji i scii spanne i robbe,
... e dormi tu che io devo andare a sciorinare i panni,*

9° strofa

*Ninnè ninnè ninnè ninnena cante e cusse piccinne ca, cusse piccinne ca pi l'occhije aperta,
... canto a questo piccino, a questo piccino che ancor non dorme,*

10° strofa

*Ninnè ninnè ninnè na ritère assè ca tante mamme tiéne da feja,
..., non continuare a ridere, che tanto tua madre (cioè io) ha tanto ancora da sbrigare,*

11° strofa

*Ninné ninné ninné ninnena la nanna e ca chiute l'ucchije tu, ca chiute l'ucchije tu i durme santa.
... la nanna e che tu possa chiudere gli occhi, che possa chiudere gli occhi e dormire beatamente.*



La ninna nanna di Anna Palmisano, dunque, è costruita da undici strofe che si ripetono sempre nella stessa forma e struttura. Ogni strofa è distribuita su nove battute tranne che per le strofe 3, 8 e 9 che sono più brevi e sono di sette battute. Il brano è in tonalità di *la bemolle maggiore* ed armonicamente riproduce le funzioni tonali tipiche della musica popolare I° IV° e V° grado ovvero gli accordi che sostengono la melodia. Dal punto di vista ritmico – inizia con l'*anacrusi*⁵ - la ninna nanna è in tempo composto di sei ottavi tipico della *Barcarola*⁶ ad eccezione della terza e nona battuta che sono di nove ottavi. Si osservi e si ascolti, come il cambio di metro sapientemente incasellato a battuta tre, spezzi la monotonia ritmica. L'altro particolare o meglio il *melisma*⁷ vocale che ho rilevato sin dal primo ascolto, con il più grande stupore e allo stesso tempo di fascinazione sonora, è stato, il frammento che

5 *Anacrusi*: nella metrica greca antica indica una sillaba estranea alla struttura del *piede* (nella metrica classica il piede veniva così chiamato perché il ritmo si batteva con il piede). Come termine musicale indica una nota o un gruppo di note atone, in levare che precedono la prima battuta di una composizione musicale.

6 *Barcarola*: composizione evocatrice dei canti dei gondolieri veneziani simile alla romanza in tempo 6/8,9/8,12/8, con prevalenza di tonalità minori e basso uniforme, spesso ostinato e "ondulato". Utet, *Dizionario della musica e musicisti, il lessico*, vol. I, pag. 259.

7 *Melisma*: termine di derivazione greca con cui sono indicate le fioriture melodiche su un'unica vocale. L'aggettivo melismatico contrassegna le melodie vocali strutturate in questo modo; lo stile melismatico è presente nella musica di tutti i tempi e di tutte le civiltà (in alcune di esse, per esempio in quelle orientali, costituiscono uno degli aspetti più rilevanti sotto il profilo artistico. Utet, *Dizionario della musica e musicisti, il lessico*, vol. III, pag. 85.

si trova nel secondo movimento della terza battuta. Quel modo di modulare la voce tra un tono che sale e uno che scende. Ogni volta nel susseguirsi delle undici strofe, si arriva con precisione certosina a quel punto quando la voce di Anna si trasmuta in quella di un *muezzin* che dall'alto del minareto⁸ invita i fedeli alla preghiera, per le cinque volte al giorno cantando un *Maqam*⁹.

Maestria tecnica o rievocazioni moresche che già dal Cinquecento erano presenti soprattutto in Campania fino alle Puglie? D'altro canto questo fenomeno musicale dei mori che hanno influenzato la nostra tradizione musicale è comune sia alla musica napoletana antica e classica,¹⁰ che, per derivazione, anche alla Puglia, Salento, Basilicata, Calabria e soprattutto in Sicilia. Non si dimentichi che l'ultimo brano dell'*Orfeo*¹¹ di Claudio Monteverdi termina con una Moresca¹². E siamo nel 1607!

La scala di riferimento utilizzata nella ninna nanna è una scala di derivazione etnica¹³ la scala maggiore armonica.

Scala di La bemolle maggiore armonica (b6)



8 *Minareto*: costruzione a forma di torre di notevole sviluppo verticale, adiacente alla moschea, e dalla quale il *muezzin* ripete, in date ore del giorno, l'appello alla preghiera ai credenti musulmani.

9 *Mugamqa* (dall'arabo maqām): stile musicale originario in Azerbajdžan costruito su un teracordo che può essere diversamente strutturato in sezioni improvvisate di recitativo e di episodi di canto e danza. Nel 2003, il Mugham fu riconosciuto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) come "capo-lavoro del patrimonio orale e immateriale dell'umanità".

10 Un *Maqam* napoletano, è un elemento molto evidente che ha origine soprattutto nel periodo storico di Federico II di Svevia. Le "serenate o mattinate" erano così diffuse a Napoli, che lo stesso sovrano fu costretto ad emettere nel 1221 un decreto per proibirle, a tutela del sonno dei cittadini. Il conosciutissimo pezzo *Jesce Sole* appartiene a questo periodo. Ed il punto in comune con la musica araba colta sta proprio qui, famoso esempio di "Maqam" napoletano. Promonaples.it/fenomeni-musicali-dalla-musica-araba-antica-alla-musica-napoletana di Rosetta Pisani.

11 La favola in musica *Orfeo* di Claudio Monteverdi (1567- 1643) scritto per l'Accademia degli Invaghiti e rappresentata a Palazzo Ducale di Mantova il 24/02/1607, ma edito solo nel 1609, rappresenta il primo capolavoro del melodramma in quanto impiega tutte le risorse fino ad allora concepite nell'arte musicale, con un uso particolarmente audace della polifonia.

12 *Moresca*: danza assai popolare nel Rinascimento, apparsa per la prima volta in modo certo nel 1427 alla corte di Borgogna, ma certamente già in voga nei secoli precedenti, diffusa in tutta Europa. Le sue origini sono incerte. Esiste anche una forma di Moresca vocale simile alla Villanella vocale e deriva dai canti africani, venuti di moda a Venezia e Napoli in seguito a una abbondante importazione di gente di colore. Utet, dizionario della musica e musicisti, il lessico vol. III, pag. 242.

13 Scala maggiore armonica di derivazione dalla scala minore napoletana.

Per quanto possa sembrare strano, questa scala chiamata maggiore armonica, è costruita come una scala maggiore, con il terzo grado maggiore, ma contiene il sesto grado minore e il settimo grado maggiore, come nella scala minore armonica. Serve in genere per ottenere cadenze tipiche del minore all'interno della tonalità maggiore, tra l'altro questa scala deriva dalle scale napoletane¹⁴.

Si rimane sempre stupefatti di come il vero canto popolare, quello autentico non quello da improbabili "revival", non è riproducibile da semplici esecutori e come le personalizzazioni che aggiunge Anna non siano fattibili secondo una tecnica particolare, ma rappresentano un mondo interiore accresciutosi e stratificatosi con l'avvicinarsi delle generazioni, razze e culture diverse... "così come i Pitagorici che basarono le loro indagini sulla musica che si praticava in Asia Minore tra i popoli dei Cananei, dei Fenici, dei Sumeri, dei Caldei, degli Ittiti, dei Siriani, degli Ebrei e degli Arabi e altri ancora."¹⁵ Un apprendimento dovuto a lunghi anni di esperienze sul campo, basato su non comuni doti musicali. A tutto questo bisogna aggiungere la devozione che hanno questi rari cantori, ossia quell'interiorità rapportata al mito che si può leggere durante l'esecuzione: la tensione drammatica dei volti, la partecipazione pregnante e un pervaso convincimento della ritualità del *gesto*.

Credo che questo sentimento ancestrale che si perde nella notte dei tempi, di cantare un antico motivo popolare per far addormentare gli infanti, sta via via scomparendo soprattutto per l'incedere inesorabile della tecnologia che surroga la funzione che spetterebbe al genitore. Nel mio paese d'origine, a Locorotondo come da tradizione, da più di due generazioni si canta ai bambini come ninna nanna il tema della Diana¹⁶ che è un brano strumentale. Queste melodie o canti nascono spontanee dall'anima del popolo trasmettendosi di generazione in generazione, diffondendosi da contrada in contrada, poi paese, ambito regionale e trasformando-

14 La scala minore napoletana deve il suo nome per il largo uso che questa scuola ne fece a partire dal secolo XVII e che per tutto il XVIII secolo imperversò nel suo impiego soprattutto nelle forma musicale della siciliana e nelle arie a contenuto elegiaco e sentimentale, ma vi sono numerosi esempi da Beethoven, Chopin e Liszt. La scala maggiore armonica, chiamata anche scala di sesta minore, invece, fu utilizzata da Vincenzo Bellini, il quale si perfezionò al conservatorio di Napoli secondo i dettami della scuola musicale napoletana.

15 Yousser Waked, *Le melodie dei figli di Sem e di Aram in Avidi Lumi*, Teatro Massimo di Palermo, anno II, numero 4, ottobre 1998.

16 Diana: *A Diène*, così viene definito in vernacolo locorotondese un breve ed ammaliante brano musicale dalla connotazione unica. Grazie alle recenti ricerche, di uno studioso locale, che ha ritrovato lo spartito originale, si è giunti ad appurare che la composizione musicale è opera di Vincenzo Calella (1829-1912) un musicista locorotondese.

Se si vorrà mantenere inalterata la soave, coinvolgente delicatezza dell'originale *mattinata*, la Diana, dovrà essere eseguita da un numero ridotto di fiati, sei come prevede lo spartito, alcuni dei quali non più in auge.

La tradizione popolare vuole che la Diana sia suonata nelle ore antelucane del 16 agosto, giorno della sagra ferragostana dedicata a san Rocco, patrono secondario del paese. Un numero ridotto di infaticabili suonatori percorre, nottetempo, in lungo ed in largo le vie e le stradelle della cittadina, eseguendo instancabilmente il delicato motivo musicale. La dolcissima *nènia* non può e non deve destare nessuno. Infatti, mentre quasi tutta la popolazione è ancora languidamente immersa nel delizioso dormiveglia che precede l'alba, s'avverte dapprima indistinta poi, man mano sempre più chiara, eppur sempre incantevole teneramente sussurra all'insonnolita cittadinanza l'inizio del "di festa". (G. Tursi)

si poi secondo le abitudini locali, non mutando natura, ma assumendo altre forme dialettali.

Adesso che la ninna nanna di Anna Palmisano è passata dall'arcaica fonte orale a quella scritta, credo che sarà più facile poterla fruire, augurandole di diventare di pubblico dominio. Il nostro patrimonio popolare musicale si è arricchito di un altro prezioso cammeo che va custodito, diffuso e tramandato alle nuove generazioni. Queste sono tracce di Puglia che guardano all'Oriente come luogo di incontro e di scambio, condividiamole!

